Anno I. - N. 9 - Firenze 1° Giugno 1913.

RIVISTA

SETTIMANALE D'ARTE, DI SCIENZA E DI VITA

diretta da BRUNO G. CORRADINI ed EMILIO SETTIMELLI ✍ Sede: Presso Casa Editrice Italiana, Via S. Monaca, 8 - FIRENZE ✍ ✍ ✍
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 4 - Per l'Estero Lire 6,50 - Un numero Cent. 10 - Conto corrente con la Posta ✍ ✍ ✍ ✍ ✍ ✍

MUMMIE

Maldicenza.

Ecco: mi repugna dover censurare qualcuno. Lo schiamazzo polemistico, paradossaleggiante, è oramai troppo di moda per far gradire qualunque assalto verso chicchessia. Oggi, infuriando la retorica della demolizione, un po' di calma, un po' di serenità farebbero bene nell'ambiente ossessionato.

Ho udito spesso ripetere: « La ribellione è sempre bella ». Non ci troviamo di fronte ad uno dei frequentissimi spettri? Perchè è sempre bella? (in questo caso significa accettabile, utile) Il ribelle contro la grandezza è spesse volte un cretino e spesse volte un ignorante non consapevole.

Oggi, quando ogni tempio trova il suo incendiario, quando il paradosso è divenuto banalità e il coraggio impudenza con retroscena di réclame fruttifera, oggi dir male di qualcosa, anche giustamente, mi appare antipaticissimo.

Si ripete: « Occorre muoversi, gridare ». Va bene: ci siamo mossi, abbiamo gridato (anch'io ho gridato e — ohimè — quanto!): ora incominciamo a lavorare per conto nostro, nessun tiranno ci sta sul collo: sono fiabe da ragazzi.

Ma qui mi sembra ci si esaurisca tutti nel gridare: sarebbe bene serbarci un po' di voce per parlare.

Se dunque in questa nota io dirò male di molta gente, non crediate lo faccia godendo della mia ferza purificatrice. Il soggetto che non voglio e non posso trascurare nella spiegazione delle nostre idee mi trasporta nella corrente dei più. Ma cercherò di distinguermi.

Guardiamoci da coloro che « pescano nel torbido ». Chi non saprà la grammatica scriverà secondo l'ultima ricetta di Marinetti, chi non saprà disegnare diverrà cubista. Mi direte che tutte le rivoluzioni hanno la loro buona dose di intrusi e di miserabili. Giustissimo, ma questo non porta con sè che tutte le rivoluzioni *debbano* avere questa scorie. L'esempio ci serva per riparare.

Sapete, o fratelli oziosi che avete superato « a priori » tutte le teorie, tutte le estetiche degli ultimi cinquant'anni, che cosa ho scoperto? Una cosa inaudita. Che il lavoro costa fatica e che siete un branco di poltroni. Sapete? io rispetto un buon impiegato che lavora dieci ore al giorno il suo lavoro snervante, e non voi che scrivete versi liberi e detestate la borghesia.

Ho conosciuto qualche tempo fa un filosofo che mi assicurava di volerla finire con l'umanità.

Mi diceva che disprezzava la ricchezza, la Gloria, e che si ritraeva nella solitudine. Gli dissi, naturalmente che l'azione « rifiutare » esige l'azione « offrire ».

Ora la Gloria non lo aveva mai lusingato ed era stata dura con lui. Così il danaro. Logicamente (per la logica in corso) quel filosofo nella solitudine è più saggio di un mio amico che ammassa brutalmente milioni su milioni

Ah! la caducità dei beni umani! Già ma quel filosofo lavora molto meno di questo Creso infaticabile, e il suo compito è molto più facile. Il filosofo è al disopra dell'Umanità, la disprezza; quest'altro la gode con gioia feroce. Io sto col banchiere. I miei colleghi *pensaioli* mi fanno schifo, molto spesso sono dei *mancati* nella vita. E la vita è forte

Poi la Gloria è bella, è affascinante e accetta con piacere i madrigali: gliene faccio.

Aprendo un'antologia.

Mi è caduta sul tavolo questa vecchia antologia È venuta giù da uno scaffale nel quale le mie mani frugavano troppo rabbiosamente. Come la riconosco! È l'antologia del Puccianti. Mi è stata compagna sette od otto anni or sono. Mi ricordo che la rispettavo. Voglio aprirla. È piena di annotazioni, di disegni. Che accade? Ricordo, ricordo, mi fo umile; leggo, divoro, mi sento rimpiccolire . . . . . .

« Ecco qui: « L'invito a Lesbia Cidonia » di L.Mascheroni, « A Luigia Pallavicini » di U. Foscolo, « La Risurrezione » di A. Manzoni. Ecco qui delle poesie immortali, degli esempi maravigliosi, dei saggi di lirica superiore!

Lorenzo Mascheroni. Che veneranda figura di scienziato poeta! E Ugo Foscolo? Che poeta generoso e geniale! E Manzoni? Che lirico sereno, patriarcalmente sublime! Come potrà la mia mente adornarsi di scienza poetica come quella di L. Mascheroni? Come colti verò la mia anima per essere amato dalle donne come U. Foscolo? Oh! fa d'uopo studiare, studiare e sperare.

E attenersi ai maestri e respirare l'aria della sana poesia ed essere un cittadino integerrimo: allora avrò l'immortalità e i miei canti passeranno di bocca in bocca per la posterità inginocchiata. Veramente.... dianzi.... nel sole ho intravisto una figurina di bimba che si affrettava verso una meta sconosciuta, e ho sentito germogliare in me una frase un po' strana che me la ritraeva di colpo. Via! Via! era povera prosa malata di lue secentesca. Vergogna! »

Così presso a poco pensavo, timido e orgogliosissimo scolaretto ginnasiale, con un piccolo tesoro di vibrazioni *mie* nel fondo della mente già polverosa.

Che c'è chiuso in questo libro annotato? Un po' di quell'atmosfera di pedantismo? Come mi fa ricordare! Chiudiamolo, o mi riprende il rispetto del Puccianti, e stasera invece di alcune note d'indagine notturna scriverò un'ode alla mia fanciulla (che non ho) con tanto di settenari rimati! Ma poi chissà! Che potrebbe venir fuori? Ci penserò stasera, meglio.

Così dunque si deve operare per giungere alla immortalità. Solo lo studio e la genuflessione ai piedi dei nostri grandi possono portare all'arte immortale.

L'Italia scolastica *deve* pensarla in tal modo. Ogni giovane iniziato dalla regia accademia *deve* pensarla in tal modo.

Ah si? E chi si ricorda più di Lorenzo Mascheroni? E chi legge più le odi di Foscolo?

È tutta roba che si lascia col ginnasio, col

liceo. Non se ne scrive quasi più, non interessa più che come un fastidio, è insopportabile, è *oggi* persino nulla.

Povero Foscolo, povero Mascheroni, poveri tutti voi, poeti strimpellati nelle classi, imbalsamati dal professorume, gretto quasi sempre, spessissimo disamorato come ogni classe di *travet*!

Metteva un bel conto, o frenetico Ugo, sospirare e delirare d'amore! Cioè: a te metteva conto. Ma non per la immortalità. Dio ce ne guardi! Le vostre poesie le leggono i ragazzi che son costretti a studiarle a memoria, e i professori che sono impiegati a insudiciarle di note. Com'è bella l'immortalità! È una classe somigliante a una galera di energie. In questa classe il vostro nome viene ripetuto qualche migliaio di volte. Siete le vittime del *bello eterno*.

Chimera! chimera! chimera! I gusti sono cambiati. L'estetica cambia, la poesia si rinnova, la vita si evolve di giorno in giorno. Eravate belli anche voi nelle vostre mode cavalleresche e spirituali insieme (ah! i larghi colletti di Foscolo!) ma siete passati, siete un ricordo che spira soavemente di vecchio, quando non siete una tradizione impacciante.

E anche le vostre donne erano bellissime e noi faremmo loro la corte assai volentieri.... ma preferiamo le nostre, affogate nella foggia lussuosa, naufraganti languidamente fra veli o pellicce, pittoresche di colori accecanti o chiuse in un compostissimo nero. E poi le scarpette di moda....

Se tu vedessi, Ugo Foscolo, cavaliere reverendissimo, le scarpette di moda!... lucide, esigue, che lasciano vedere il dorso del piedino caldo e voluttuoso....

Il bello eterno e le mummie.

Ma tant'è. La bellezza ha il dono della eternità. Tutta questa letteratura dell'ottocento *deve, deve* assolutamente commuovere anche oggi.

L'arte non progredisce, o è arte o non è. Ecco l'errore. L'arte progredisce, e la maggior parte della lirica ottocentesca non vale oggi più nulla. Ma *deve* essere ancora ammiratissima, è necessario quindi trovare in essa profondità, commozione. Non ci si giunge con una lettura diretta? E allora si fanno delle note, dei bisticci.

Vengono fuori i commenti alla « Divina Commedia » e le innumerevoli antologie.

Che oggi Omero non sia se non una rudimentale figura, un ingenuo simbolo di arte bambina, che la strofe.

« Qual masso che dal vertice, ecc: »

non sia se non una insignificante filza di versi facili e inutili, dovrebbe capirsi senza spiegazioni, come si capisce che la prospettiva in molti quadri antichi è errata, che molte deduzioni di grandi scienziati antichi sono fantastiche supposizioni smentite dalla realtà.

Invece si continua ad ammirare in modo assoluto.

Si continua a insegnare che questa è anch*ora* lirica sublime:

« Ei fu. Siccome immobile ecc: »

Catalogo di frasi e di sentimenti *divenuti* comunissimi. Molte pagine di nostri scrittori mediocri superano di gran lunga queste liriche cui il tempo ha tolto ogni valore. Con questo, mi par chiaro, io non pretendo attaccare la poesia italiana dell'ottocento nel suo valore intrinseco, ma nel suo valore assoluto, senza considerazioni di tempo.

Per sapere quale valore abbia la lirica manzoniana occorre rimettersi in piena letteratura romantica, vedere di dove Manzoni è partito e dove è giunto.

Chiacchierare, trinciar giudizî senza questo studio di relazione, è perfettamente vano.

Ma esiste un bello eterno, e tutto ciò che era bello un secolo fa *deve* essere bello anche oggi!

Bravi. Prima di tutto ditemi che cos'è il *bello* e indicatemi poi più specialmete in che consiste il *bello eterno*.

Finora si son fatte delle frasi, e la pratica, facendoci apparire come morte tutte o quasi tutte le potenze commotive e geniali in un' opera antica, porta piuttosto a pensare che l'opera perda il suo valore col tempo. Questo peraltro avanti gli ultimi nostri studi. Dopo di essi siamo in grado di provare che l'arte è in progresso e che *il bello eterno* è una suggestione di natura pedantesca, quasi sempre.

I professori.

L'ho già accennato. I professori non si rassegnano a dire: Sì, il tempo ha cancellato ogni tesoro, cerchiamo di ricostruirlo.

Non si rassegnano: sanno che l'arte è l'arte. È un che d'eterno, d'immutabile! Andiamo a cercarla! Allora le menti fantasticano e i commenti cretini e falsi prosperano, vegetano, divengono una malattia. Ogni giorno c'è la discussione su di una parola intesa in un modo piuttosto che in un altro. Ogni giorno ch'è chi ha scoperto una nuova bellezza e un nuovo difetto. Illusione! manìa!

L'arte è in progresso, è in continuo progresso, e come la prima macchina a vapore è un oggetto ridicolo dinanzi a una nostra locomotiva, così la satira di G. Parini è una miseria dinanzi a una qualsiasi prosa nostra appena appena brillante.

Eppure tanto la prima macchina a vapore come la satira di G. Parini valgono molto più di queste buone applicazioni moderne.

Ammiriamo il passato nella sua vera grandezza, ossia ricostruiamoci la grandezza del Passato, ma non inginocchiamoci dinanzi al suo aspetto nullo e insignificante, altrimenti diventeremo dei maniaci, adoratori di mummie.

Il « *bello eterno* » è un'iniezione professorale a poesia sorpassata da tempo.

Coltura.

Per tutto ciò vorrei dare qualche consiglio di prudenza agli uomini che si ritengono colti e macellano ed esaltano, saldi nelle loro nozioni. Per valutare con esattezza l' opera di uno scrittore occorre un lavoro immane: la ricostruzione dell'ambiente in cui lo scrittore è nato.

Ma qui non si tratta di dati oscillanti come quelli consigliati dal Croce per rimetterci nello stato d'animo dell'esprimente! Qui si tratta di leggere libri, libri e libri e persino manoscritti di ignoti.

Per valutare l'opera di uno scrittore occorre sapere di dove è partito.

Dal punto di partenza al punto di arrivo. E il primo è terribilmente faticoso ad ottenersi.

Perciò, logicamente, Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, citati e considerati come i nostri maggiori, possono essere altrettanti inganni. Per lo meno, non si può assegnar loro un giusto valore. Mancano i materiali sufficenti e se non mancano non sono riuniti.

Concludo: la coltura in un individuo è necessaria, e serve, ma non certo alla valutazione di moltissime opere d'arte. Ogni valutazione richiede tesori di tempo e di studî e chi volesse fondatamente dare un giudizio su venti scrittori antichi di varie epoche, dovrebbe ricostruire venti ambienti diversi, prendere il segno di partenza venti volte. Non credo che la vita umana normale, possa dare il tempo sufficente per un tale studio. Io mi contenterò di valutare due o tre scrittori della stessa epoca nella mia vita. Scrittori antichi s'intende.

Certe valutazioni non sono per lo studio individuale ma per il collettivo. Generazioni intiere occorrono per classificare il passato.

E dire che gli uomini colti, leggono e giudicano centinaia di scrittori di diverse epoche e di diverse nazioni!

La visione dell'arte in progresso.

Dianzi ho detto che facilmente dovrebbe comprendersi questa visione dell'arte in progresso.

Ho detto troppo. Forse parlavo per coloro

che già conoscono i nostri scritti anteriori.

Darò in poche parole il sunto delle idee che portano a tale concezione.

Mi accorgo che oramai i miei articoli hanno una parte sacrificata nella ripetizione delle stesse idee. Che fare? Non posso parlare *ex cathedra* perchè non ho cattedra. Però chi mi ha già letto, avrà già capito, e può saltare a pie' pari. Considerando l' arte come una forma della conoscenza e quindi scaturente da un solo organo creatore di scoperte, considerando l'arte non dissimile dalla scienza, si può concludere che l'arte è in progresso. Come Archimede pure essendo considerato grande è un ignorante di fronte ad una mediocrità d'oggi, così un grande poeta dell'antichità è un primitivo, un ingenuo, di fronte a un mediocre scrittore odierno.

Ma ora bisognerebbe far sapere perchè e come l'arte è uguale alla scienza. Una cosa da nulla! Ripetere tutto ciò che ho scritto altra volta. Rinuncio all'impresa. Se vi preme capire, leggete il mio *Saggio* su B. Croce (2 vol. Saggi critici). Non lo fo per réclame, all'edizione, mandatemi l' indirizzo e vi spedisco il libro, gratis, sino a casa.

Del resto queste sono note per chi già conosce ciò che abbiamo pubblicato avanti: non possiamo in ogni scritto rifarci da capo.

La valutazione più facile.

È dunque quella fatta sulle opere modernissime. Si giunge a conclusioni opposte a quelle comunemente accettate. Si dice che la critica ai contemporanei è la più difficile. Secondo la logica è la più facile. Si vede col minimo sforzo dove un artista è nato, quando questi è nato con noi. Le ricerche, gli studî sono a portata di mano, agevolissimi.

Le opere che vengono poi giudicate subito e con sicurezza sono le opere nulle.

Basta ritrovare in lavori antecedenti tutti i pensieri espressi in un'opera, per affermare che quest'opera è assolutamente vacua.

Questa critica scientifica ha una poderosa azione come critica negativa e i frutti di essa sono facili a cogliere e utilissimi.

Quanti sono in ogni tempo gli scrittori (scrittori negativi) che vengono presi sul serio, ossequiati?

25 Maggio 1913.

Emilio Settimelli.

LA BELLA INCANTAGIONE. (FRAMMENTO).

. . . . . .

Quando la fata vide che ero pronto
al prodigio, seguì nel suo racconto:
— Devi pensare le cose più belle
che tu abbia sognate, i suoni delle

musiche più divine, l'armonia

dei colori più limpidi e più ricchi,
nel mentre dalle storte e dai lambicchi
io faccio nascer la tua buona stella! —
Pel salotto agitò la fata bella

la sua bacchetta di negromanzia.

E una porta s'aprì.... la porta bianca

che dal salotto conduce nel cielo
e una nuvola entrò cinta d'un velo
d'oro abbagliante più del sole. Chiusi
gli occhi a veder tanta luce non usi.

E quando li apersi non più stanca

fu la pupilla, chè la bruna fata,
toccandola, una luce delicata

traeva dalla nube, d'un colore

non mai veduto: era il color d'amore.
Disse alla fine: — Ecco, nulla più manca! —

E si fece da parte. Diventata

era la nuvoletta una graziosa
bambola bella con le guancie rosa,
gli occhi turchini, i riccioli a balocchi.
Disse la fata: — Perchè non la tocchi?

prendila; è tua! — La bambola incantata

guardai con meraviglia timorosa,
e chiesi come un bimbo che non osa
credere: — Dimmi, con quale fattura
hai composta la bella creatura,

la bambola che tu m' hai regalata? —

E rispose la fata: — In nessun luogo

dell'universo trovai delle cose
sì belle da poter farne le rose
per le sue guancie, il rosso della bocca,
l'azzurro degli sguardi che trabocca
da lei e che si fa luce del rogo

turchino che si chiama firmamento.
Un raggio di beltà che non sia spento
mai da nessuna notte l' ho trovato
soltanto nel dialogo incantato

degli amanti, nel lor divino sfogo.

E la bambola bella l' ho composta

con le parole e i sospiri d'amore
che cogliere potei cuore per cuore
nei giardini dei miei regni fatati.
Le sue pupille sono i fiori nati

sopra la sepoltura ove è composta

la salma di Giulietta, e sono sacri
perchè tutti gli amanti dolci lacrime
v' hanno versato. E quando piangeranno
queste pupille sentirai che hanno

una segreta melodia nascosta

che l'anima dissolve in tenerezza.

Chi bacerà quella sua bocca fresca
bacerà le parole di Francesca!
Le cinque dita della bella mano
sono i baci d'Isolda e di Tristano

e le linee di magica bellezza

che racchiudono l'agile persona
i sospiri d'amore della bruna
Miranda, e la sua chioma ricciutella
filai coi desideri della bella

Margherita, e il color di giovinezza

lo trassi dalle aurore e dai tramonti

che Rolando guardò con Rosalinda,
dove gli amori in esultanza brindano.
Dal piede piccolino ai folti ricci
la circondano i più cari capricci

che si possano legger nei racconti

d'amori, e sono fanciulletti amori
e le scherzano intorno, e spargon fiori
lungo i suoi passi, e le reggon la vesta,
e trasforman per lei in una festa
di profumo e di luce gli orizzonti!

. . . . . .

Virgilio Scattolini.

VALUTAZIONE DELLA VITA INUTILE (RUBRICA).

Riprendo, dopo una lunga intermissione, questa rubrica che ho iniziata col primo numero di Rivista. *Non prometto di continuarla ogni settimana: non amo impormi degli obblighi, e ho cose più importanti ed urgenti da fare: a me — e ai miei amici — piace gettare la nostra opera a sprazzi, a manciate, prendendo qua e là il meglio, senza ordinare e classificare e disciplinare; c'è talvolta più vita in un appunto frettoloso, in un blocco disordinato di pensieri balzati in un groviglio caotico, che non in certe opere ben piallate e quadrate come una strada di Torino. Se questo metodo vi piace, bene; altrimenti, non c'è obbligo di leggere i nostri scritti.*

II.

Le chiacchiere.

E poichè tutti le dichiarano « chiacchiere inutili, chiacchiere frivole, chiacchiere banali, ecc.... », voglio accertare il senso di quest'aggettivazione, e misurare la difficoltà di *creare* le chiacchiere.

Anzitutto, perchè si fanno le chiacchiere? Per la solita ipocrisia, ligia al convenzionalismo. Due uomini che non abbiano niente da dirsi e che si trovino forzatamente insieme, che cosa possono produrre? Chiacchiere; ossia, *discorsi senza propositi — vano cicaleggio* (Fanfani). E sono prodotte dal pregiudizio che il silenzio, fra due vicini, sia un'offesa alla civiltà e all'intelligenza. E sono un *abuso del linguaggio*, che in origine serviva unicamente a rappresentare il pensiero. E sono un *fantoccio privo di anima*, giacchè appena usate vengono poste in disparte e dimenticate. Servono a riempire i vuoti fra pensiero e pensiero, e si direbbero una guerriglia pertinace e fastidiosa contro il silenzio, tremendo nemico. Tu, mio primo antenato, parsimonioso parlatore, impazziresti nell'udire il chiacchierìo di due signore moderne in un salotto: perciò io ti concepisco sempre con un dito a croce sul labbro, severamente. Tuttavia, devi ascoltarmi in questo momento in cui mi piace difendere e celebrare le chiacchiere. Dopo, tornerai a fissarmi col tuo sguardo cruccioso e noiato.

* * *

È più difficile parlare quando si posseggono dei pensieri, o quando il cervello è inerte? Evidentemente nel secondo caso. Nel primo la parola aderisce alle idee, le accompagna, nasce e si svolge con esse: nel secondo deve sorgere per virtù propria, deve sostenersi senza legami e puntelli, è un edificio aereo e quindi affidato a complicati e delicatissimi equilibrî.

(Trascuro di considerare l'*utilità* dell'eloquio, nell' uno e nell'altro caso: dimostratemi che ci sia qualcosa di utile e qualcosa di inutile, e allora solo darò peso all'utilità). Nell'assenza del pensiero è dunque più difficile parlare: c'è persino una sostanza di pensiero nell'invenzione di chiacchiere ben congegnate e divertenti. Provatevi a impedire che una signora seduta al vostro fianco, durante un *the-dansant*, si distragga e desideri ballare: se siete riuscito a tenerla inchiodata su quella poltrona, mentre tutte le sue amiche stavano ballando fra le braccia dei loro *cavalieri*, vuol dire che le vostre chiacchiere, giacchè si suppone che non avrete fatto discorsi serî, erano ingegnose al punto da piacerle più del ballo.

Se voi siete un letterato o un filosofo, vi sarà certo molto più facile improvvisare una dotta e profonda disquisizione, che so io, sull'amore, sull'eroismo, sulla bellezza, anzichè impigliare un crocchio di attenzioni femminili con un superficiale parlerìo intorno al vuoto. Il *causeur* professionale deve avere un finissimo istinto diplomatico: entrando improvvisamente a mezzo d'una conversazione, deve capire a volo di che si parla, e senza rompere l'armonia delle voci, egli getterà fra loro una sua frase colorita ed originale che sia come il suo biglietto da visita: tutti si volteranno verso di lui, chiedendogli il suo parere: egli diventerà subito il centro della conversazione, e allora, poichè nulla va approfondito (variare gradatamente ha lo stesso valore che approfondire), egli la condurrà con grande eleganza a nuove e diverse foci, mostrandosi bene informato su tutto, sorvolando su ciò che potrebbe spiacere a qualcuno degli interlocutori (e per questo si richiede una perfetta coltura psicologica sui vecchi conoscenti, e un buon intuito sui nuovi), facendo dir loro cose bellissime, ma che certamente non avevano pensato, non imponendo le proprie opinioni su le altrui, fingendo di dare una grande importanza a frivolezze e a sciocchezze care al proprio vicino, preoccupandosi più del verosimile di un timore che qualcuno nutre su una questione stupidissima (senza dare un accento ironico alla propria simpatia), adulando con molta sobrietà l'abito di una signora in presenza del marito (considerazioni di gelosia e di economia) ma facendo capire con gli occhî che lo si ammira molto, mostrandosi cinico o appassionato, prudente o temerario a tempo debito, facendo della maldicenza a scorci e deplorandola subito dopo, parlando dell'atmosfera (l'eterno argomento!) con intonazioni di poeta, in modo da dare una certa vivacità a ciò che si dice, mostrando di volere ignorare (essendone al corrente) tutti i *flirts* che si sono intrecciati e si intrecciano intorno a sè, e colmando di omaggi la padrona di casa, e.... ecc, ecc. ecc.

Queste ed altre difficilissime schermaglie costituiscono il nucleo attorno al quale le chiacchiere s'aggirano e s'intrecciano. Non so se sono proprio riuscito a dare il senso della difficoltà loro. D'altra parte, se qualcuno riuscirà *coi fatti* a dimostrarmi la loro facilità, io sono pronto a

Per chi vuol conoscere

le idee fondamentali del nostro gruppo in fatto di critica, e quindi di arte, per chi desidera intendere meglio il movimento di pensiero che da qualche tempo il nostro gruppo va svolgendo, possono essere chiara guida i primi due volumi della *COLLEZIONE DI SAGGI CRITICI*, iniziata da *Bruno G. Corradini* e da *Emilio Settimelli*, e che contengono:

I. — *L'esilio di D'Annunzio e il « S. Sebastiano » — La « Difesa dell'arte » e il suo cenacolo — Il futuro grande scrittore* (di Emilio Settimelli) e « *Il pastore, il gregge e la zampogna* » « *Chantecler* » — *Musica cromatica* (di Bruno G. Corradini).

II. — *La critica di Benedetto Croce* (di Emilio Settimelli). — *L'arte drammatica di S. Napierkowska e di Luigi Savini* (di Arnaldo G. Corradini) — *Sghignazzate e Liberismo* (di Bruno G. Corradini) — *I campanari della morte* (di Remo Chiti) — *Romanzieri contemporanei e il romanzo del l'avvenire* (di Mario Carli) ecc.

Questi due volumi, al prezzo di L. 2,50 l'uno, sono in vendita presso la nostra Amministrazione (Firenze, Via S. Monaca, 8) Ai nostri abbonati li cediamo al prezzo di *UNA LIRA* al volume.

Il seguito della nostra azione letteraria si trova poi nella rivista *IL CENTAURO*, vissuta dall'Ottobre 1912 al Marzo 1913. Sono in tutto 14 numeri, e contengono scritti di critica, di filosofia, di poesia, ed altro. L'edizione posta in commercio fu esaurita: non ci rimangono che pochissime copie della raccolta, che mettiamo in vendita al prezzo di *Lire Cinque*. Gli abbonati alla *Rivista* possono ottenerla al prezzo di *Lire Tre*. Chi desiderasse la raccolta rilegata, aggiunga L. 1,50 per la rilegatura. Spese postali in più.

ricredermi. Per ora posso sostenere che a creare delle chiacchiere ci voglia altrettanto ingegno che a creare dei pensieri profondi. È così, mio taciturno antenato: e adesso, puoi rimettere liberamente il tuo dito in croce sulle labbra, chè tanto non serve: quello che ho scritto rimane, e io, per mio conto, non amo e non prodigo le chiacchiere.

Mario Carli.

I COLLEGIALI

Ho incontrata una lunga fila parlottante di collegiali. Mi sono fermato a guardarla e a ricordarla.... mi sono rincamminato zufolando sottilmente, per musicarmi le lagrime. Le lagrime! Io sono pur sempre lo scarabocchio romantico della mia fanciullezza, cavalleresca. Le mie tenerezze sbadate mi urtano il cuore che si rovescia insanguinando i quaderni della mia vita. Le mie mani imbrattate di commozioni, sporcano di bontà tutte le cose che toccano. E forse non passerò la classe, per questo....

Le lagrime! Passa un mendicante feroce, spingendo un ragazzo patito e giallognolo come le figure dei musei fieraioli, e pensando alla sua fanciullezza pidocchiosa si piange. Passa una giovane donna luttuosa che scompare lentamente, pesantemente, che pare trascinata continuamente da *quel* funerale: si piange. Oh, le nere giornate sepolcrali, quando sui miei capelli nervosi si abbattono e si appesantiscono le ali tenebrose e le foglie giallastre delle sofferenze diffuse nell'aria febbrile! Quando la mia sensibilità dolorante si arrampica sulle muraglie per offerire le sue consolazioni amarognole alle giovinezze che muoiono, alle speranze che tremano, alle aspirazioni che soffocano!

Le lagrime! Passa una lunga fila parlottante di collegiali. Mi hanno sorprese le mani fraternamente, e li ho seguiti, e la mia faccia di Cristo moderno, è ridiventata rosea e rotonda. La mia giovinezza fangosa come un torrentaccio quasi orizzontale è risalita impetuosamente verso la breve alpestre sorgente, limpida e giaggiolata pupilla settenne. E ha voluto ridiscendere ancora, saltellando, fluendo, cadendo fra i sassi chiari e su le erbe lucide, ricomponendosi poi nell'azzurrina melanconia gioiosa dell'adolescenza fluviale. E sono ridisceso in quel fiume, desiderando, ora, d'indugiare nell'ombra delle sponde carezzevoli; ora, di correre verso la vita inorlandomi l'anima alle verdi pendule reti degli argini.

Il fiume parlottante dei collegiali, mi ha deposto innanzi la porta temuta del mio collegio tacente.

Entro. Il sentore della cucina mi trascina un po' per le nari. Salgo le scale, di corsa. Devo essere il primo. Capitombolo. Mi rialzo e li oltrepasso tastandomi la fronte che mi fa male, ma sono impreceduto. Evviva!

Ridiscendiamo. Entriamo nel refettorio biancastro, scintillante e fragrante d'appetito, annusando. Si mangia; ci si deruba, ci si regala. Si brontola. È il crepuscolo. Accendono il lampadario che condisce di luce la pietanza vegetariana. Le ultime goccie di vino baciano melanconicamente l'acqua che ne arrosisce.

Ricreazione. Si declama e si urla. Volano libri e berretti, pensieri e sentimenti. Pausa. Ripresa. L'orchestra anarchica della nostra spensieratezza, si accapiglia, si percuote.

Silenzio. I banchi tatuati si coprono di pagine bianche, intatte e rigate. Le penne ronzano come tanti mosconi rabbiosi. Gomitate, richiami, disperazioni, suppliche. Molti mosconi sono fiaccati per aver invano picchiato alle finestre dell'intelligenza. Li derido, stupidamente contento, ma poi mi commuovo. E scarabocchio minuscole grazie che impallottolo per lanciarle ai compagni. Le finestre si aprono: una ventata biricchina di riconoscenza mi accarezza.

È tardi. Qualche testa dondola, dondola per accelerare i minuti che sonnecchiano. Siamo stanchi. Sogguardo furtivamente un libro illustrato. Vampate di desiderî mi affumicano le pupille. Scorrono i fiumi, esplodono le foreste meravigliose, s'inorrizontano i mari! Le mie palpebre, a volte si abbassano e si alzano per assorbire una prateria, per carezzare un fiore ,che non ho mai colto. Mastico le corolle e le parole. Sgretolo le illustrazioni.

La campanella, il nostro gallo serale, stura il suo dinoccolato zampillo sonoro. Attraversiamo il cortile sonnolento. I lumicini rossastri traballano insonnoliti. Saliamo appunto la montagna gradinata del sonno, verso la bianca promessa del nostro lettuccio, pianoro di neve. Spogliamo l'anima. Preghiamo. Le orazioni levigate dalla consuetudine sdrucciolano sulla nostra stanchezza. Spogliamo il corpo. Sbadigliamo. Suonano le ore che entrano ondatamente nel dormitorio, a riempirlo di cabine.

Si tace. C'insacchiamo nelle lenzuola. I freddolosi, per rito, si inginocchiano orizzontalmente. Le lampadine si spengono. Una fiammella rossigna sussulta sotto un altarino ragnateloso. Le macchie pallide e rosse delle coperte galleggiano a fior d'ombra, ma per poco, e sprofondano. I guanciali pregni di sogni esalano una bianchezza palpabile che suscita nell'oscurità un fremito delicato di vele. Le ultime parole scherzose e smorzate camminano sul silenzio in punta di piedi, a tentoni, per non urtarsi. E scompaiono sorridendo.... Non si ode più che la respirazione concorde della camerata dormente. Le pareti si allargano e si restringono sul ritmo di quel respiro.

Non voglio dormire! Ricontemplo mentalmente il mio libro illustrato, per arricchire i miei sogni di tesori e di colori. Ma le figure si disfanno e si sdraiano nell'oscurità. I manti crollano fra le ciglia, e le palpebre che si distendono prosciugano tutti gli oceani.

Un ultimo sforzo. Con uno sguardo socchiuso e flessibile attraverso la fessura cerula di un'imposta sgangherata e guardo una stelia sospesa miracolosamente nel cielo profondo. Il cielo scompare e rimane la stella, che singhiozza nel chioccolio di un rubinetto gocciante dal lavatoio....

Enrico Somarè.

Milano, 23 Aprile 1912.

CONCLUSIONI SU "LE BACCANTI"

Ora che tutti i giornali hanno parlato, e un po' anche ragliato, sull'argomento, e che tutte le *affiches* cittadine sono state coperte da manifesti d'altro genere, e che tutti i negozi hanno messo a dormire i cartelli con le figurine di Menadi e Satiri ignudi (quei cartelli che hanno impedito a certi genitori di condurre a Fiesole le loro figliole), ora dunque che delle *Baccanti* nessuno parla più, parliamone noi.

E tiriamo le somme. È utile — o meglio, è stata utile — questa odierna riproduzione dell'antichissimo Mistero greco? Sì: alla Società dei Trams, alla Società per il movimento dei forestieri, ai commercianti di Fiesole,

agli Impresari del teatro, ai giornali, che hanno avuto materia in abbondanza, ecc. Ma, trattandosi d'arte, bisogna anche domandarsi: È stata bella?

Non completamente. I giornalisti hanno già rilevato alcuni errori nella messa-in-scena e alcune deficienze nella recitazione. È inutile quindi ripetere. Facciamoci piuttosto una terza e più significativa domanda: È stata compresa?

E allora bisogna precisare. Come è stata intesa questa esumazione? Come spettacolo d'arte o come spettacolo di coltura? Molti, i più, l'hanno presa per una vera e propria rappresentazione fatta per l'età moderna, capace di solleticarne i gusti e di sodisfarne i sentimenti. È un grasso errore. La messa in scena delle *Baccanti* è — o poteva essere — un mirabile sforzo ricostruttivo, una magica rievocazione (con quell'impareggiabile sfondo naturale dei monti toscani) d'un'epoca, di una folla, di una religione, di una tragicità, passate e ignote (o forse troppo note) alla maggioranza dei moderni: uno spettacolo di coltura dunque, aristocratico quant'altri mai, eloquente pei particolari, che sfuggono alla moltitudine, più che per l'assieme. Ora la gente che si è recata a Fiesole, fatte le debite eccezioni, non era certo in grado di capire il lavorio di dottrina e d'interpretazione che era occorso ad Angiolo Orvieto e ai suoi collaboratori per ordinare tale spettacolo: nè poteva sapere gran che sulla differenza esistente fra la insuperabile versione di Ettore Romagnoli e quelle anteriori; nè poteva giudicare se l'arte scenica degli attori fosse sempre opportuna o meno (sa forse il pubblico quando un attore recita bene e quando recita male?); nè infine poteva intendere il significato della possente volontà di Dioniso, o della terribile azione delle Menadi, o del misterioso linguaggio del Coro: tutto ciò che si doveva gustare di questo spettacolo, fatto per pochi iniziati; e il grosso degli spettatori non ha potuto gustarlo: chi affermasse il contrario, peccherebbe d'insincerità.

Oggi, le passioni di quell'epoca possono apparire elementari a noi, abituati a ben altre complicatezze; oggi, il rito sacro dei greci ci può far sorridere o lasciarci indifferenti; oggi ,l'autore che trovasse situazioni tragiche come quelle contenute in *Le Baccanti*, si farebbe fischiare. Dunque per ammirare *Le Baccanti*, bisogna compiere un non comune sforzo d'immaginazione e di coltura, abbandonarsi completamente al sogno dotto e rievocante, rinunziando per quel momento al proprio spirito, alle proprie abitudini, ai propri gusti, ai propri punti di vista.

Altrimenti, chi, pur mancandogli una sufficiente preparazione classica e una discreta attitudine a comprendere le epoche defunte, volesse sostenere di essersi « divertito » alle *Baccanti*, mi autorizzerebbe a tradurre così questa parola: — *Ho fatto una bella passeggiata, ho mangiato delle caramelle, ho visitato il teatro Romano, e ho respirato l'aria balsamica di Fiesole.*

Si diano dunque *Le Baccanti*, e tutti quegli altri drammi greci che al Romagnoli (benemerito e instancabile traduttore) piacerà di farci conoscere; ma non si pretenda di farne spettacolo popolare e di facile intendimento. Le cifre? Gli applausi? E che contano! In teatro si applaude sempre: basta che qual cuno dia il segnale: e poi, l'insieme della visione ellenica, a Fiesole, era così suggestivo, così suadente, così *estetico*, che bisognava per forza applaudire, non foss'altro i monti e la campagna.

Quanto alle cifre, esse pure contano poco: oltre a quelli che sono andati per fare *la passeggiata*, ci fu chi andò per curiosità, altri per snobismo, altri per mania; e infine, poiché a Firenze c'è una vera polla di filologi, vi andarono tutti quegli studentelli e professorucci grecizzanti,che sanno a memoria il primo canto dell'Iliade (nel testo), che dicono « Zeus » invece di « Giove », e che credono ancora alla grandezza assoluta di certi «Frammenti » lasciatici da una verseggiatrice chiamata Saffo.

M. C.

LA PICCOLA TEDESCA E MOZART.

O piccola tedesca
dalla piccola mano
melanconica e fresca
come un lied heiniano;

o frivola bambina
frettolosa, che ridi
quando la tua manina
mi concedi e mi guidi

lentamente attraverso
le tue selve lontane....
e camminiamo verso
le chiamanti campane;

o bambina malata,
il colore celeste
dei tuoi occhi dilata
l'anima che lo veste,

se ti guardo, e mi pare
che una musica fresca
mi voglia accompagnare
o piccola tedesca

le tue canzoni ignote;
e vedo nei tuoi occhi
un fanciullo di note
che nasconde i balocchi,

che s' inchina alla corte
pupillare, arrossendo....
poi corre al pianoforte
e suona sorridendo

il primo minuetto
che sognò, che compose....
E in torno al fanciulletto
sbocciano cuori e rose!

Angelo Sterni.

LE BACCANTI

di EURIPIDE nella versione di ETTORE ROMAGNOLI

Edizione di lusso L. 2,50 - Edizione teatrale L. 1.

Emilio Settimelli - Direttore responsabile.
Stab. Tipog. di A. Quattrini. Via S. Monaca 8

Libri d'occasione

in vendita alla Libreria Antica e Moderna Ferrante Gonnelli, Via Cavour, 50 - Firenze.

1. CLODD E. — Le credenze religiose dell'umanità. Città di Castello, 1884 di 23 pag. in 16 *nuovo.* 1.50
2. *Carducciana* — TOMMASINI MATTRUCCI P. — Il pensiero di Carlo Cattaneo e di Mazzini nelle poesie di G. Carducci. Citta di Castello, 1909 in-16 *nuovo,* legato tela. 1.50
3. AVVENTURE di Giuseppe Pignata fuggito dalle carceri dell' inquisizione di Roma. Traduzione di OLINDO GUERRINI Città di Castello 1887 in-16 *nuovo.* 1.50
4. *Filologia.* — *DISCUSSIONI* di Vossler-Rossi ecc. sopra il concetto della grammatica a proposito di una storia della grammatica. Con pref. di B. Croce. Città di Castello 1912. in-16 *nuovo.* 1.50
5. BONGHI R. — Francesco d'Assisi, con prefazione di P. Sabatier. Città di Castello 1910 in-16 *nuovo* 1.50
6. LEOPARDI G. — Canti e versioni, pubblicate con numerose varianti su gli autografi, da C. Antona Traversi. Città di Castello 1887 in-16 *nuovo* (L. 5). 2.50
7. *Teatro.* — MASTRIGLI L. — Beethoven, la sua vita e le sue opere. Città di Castello 1886 in-16 *nuovo* 1.50
8. *Teatro.* — ARISTOFANE — Le donne a Parlamento. Trad. di Franchetti e note di Comparetti. Città di Castello 1901. in-16 leg. tela. *nuovo Esaurito* 2.—
9. *Teatro* — ARISTOFANE — Le donne alle Tesmoforie. Trad. di Franchetti, note di Comparetti. ittà di Castello. 1905 in-16 leg tela *nuovo. Esaurito.* 2.—
10. *Teatro.* — ARISTOFANE. — La Lisistrata, trad. di A. Franchetti e pref. di D. Comparetti. Città di Castello 1911. in-16 leg. tela *nuovo. Esaurito* 2.—
11. *Teatro* — ARISTOFANE. — Gli uccelli. Tard. di A. Franchetti e note di D. Comparetti. Città di Castello 1894. in 16 leg. tela *nuovo Esaurito* 2.—
12. *Flagellazione* — VAN ROD A. — Visites fantastiques au Pays du Fouet, avec illustr. Paris. 1910, in-16 3.—
13. POLIZIANO ANGELO. — Le Selve, recate in versi ital. da L. Grilli col testo a te. Città di Castello 1902. in-16 *nuovo.* 2.—
14. *Arte* — FRATI L. — Varietà storico-artistiche. (*opere bolognesi inedite, Giotto a Bologna. La Basilica di San Petronio* ecc. con 7 illustr. Città di Castello, 1912. in-16 *nuovo* 2.—
15. PELOSINI N.F. — Scritti letterari. (*Poesie varie. Prose: Commemorazioni sul sipario dipinto da A. Gatti, il Lohengrin di Wagner al Pagliano. La leggenda, la musica ecc*). Firenze. Barbèra 1884. in-16 esaurito. 3.—
16. TOMMASEO N. — La educazione morale, civile, letteraria ecc. dell'italiano, pagine scelte. Firenze Barbèra 1895 di 400 pag, in-16 *nuovo* 1.75
17. FRANCESCO (San) D'ASSISI. — Romanzo di Ciro Alvi. *Terza edizione.* Città di Castello 1910, in 16 di oltre 500 pag. *nuovo* 2.—
18. *Flagellazione.* — Van ROD A. — Le fouet au Convent. Con illust. Paris 1911. in-16 3.—
19. *Flagellazione.* — VAN ROD A. — Le fouet au Moyen Age, avec illust. Paris. 1908 in-16 *esaurito* 3—
20. CUOMO M. — Nel mondo dei libri. *Bizzarrie sui libri che non si leggono, da viaggio, che fanno dormire, allegri, romanzi ecc ecc.* Milano Quintieri 1912 in-16 *nuovo.* 2.
21. *Filosofia.* — LAUNA D. — La teoria della Conoscenza in S. Tomaso d'Aquino. Firenze 1913 in-8 di 300 pag. 2.—
22. *Boccaccio.* — TRAVERSARI G. — Bibliografia Boccaccesca. Vol. 1. Città di Castello 1907 in-16 *nuovo.* 2.—
23. *Firenze.* — DEL LUNGO I. — La donna fiorentina del buon tempo antico. (*I primi secoli, Dante, nel* 500 ecc.) Firenze 1906 in-16 *nuovo.* 1.50
24. DAUDET A. — Le Nabab. Moeurs pensiennes. Paris 1878. in-16 di 500 pag. 2.—
25. *Teatro.* — SHAKESPEARE V. — Le Marchand de Venise. Henry IV. — Commeres se Windsor. Traduict pas G. Duval. Paris: Flammarion 1909 in-16. 1.50
26. *Teatro* — ARISTOFANE. — Le rane

trad. di Franchetti e note di Comparetti. Città di Castello 1886, in-16 leg. tela. *Nuovo. Esaurito* 2.—
27. *Teatro.* — ARISTOFANE. — I cavalieri. Trad. di Franchetti e note di Comparetti. Città di Castello 1898 in-16 leg. tela *nuobo Esaurito.* 2.—
28. BOURDEAU I. — I maestri del pensiero contemporaneo. (*Renan, Spencer, Stendhal, Taine, Nietzsche* ecc.). Città di Castello 1908 in-16 *nuovo.* 1.50
29. TEATRO — D'AMBRA FRANC. — Commedie. Trieste 1858. in-8 leg. m. pel. 2.
30. *Geologia.* — BURGHOBSHAUSEN F. G. — General register der ersten zehn bäude n. 1 von 1850bis n. 10 von 1859 des jarhbuches der Kaiserlich-Kôniglichen geologischen Reichsanstal Wien 1863-72 in-4 leg. m. perg. 4.—
31. *Idraulica.* — FOSSOMBRONI V. — Considerazioni sopra il sistema idraulico dei paesi veneti. In 1847 in -8 con tav. 1.—
32. LEGISLATION (LA) PENALE comparèe publiée par l'union internationale de droit pénal. (1 volume: *Le droit criminel des états européens, par Alimena, Berg. Crusen, Fornitzki, Tunel ecc. ecc*). per Franz Von Listz. Berlin: Paris 1894: grosso vol. in-8 di 700 pagine 6.—
33. *Americana.* — BANCHERO G. — La tavola di bronzo e il Pallio di seta ed il Codice (diplomatico) Colombo americano, *nuovamente illustrati.* Genova Ferrando 1857. grosso vol. in-4 con tavole, ritratto, fac-simile e una gran carta. *Assai raro* (*gora d'acqua*). 10.—
34. CASTIGLIONI P. — Della monarchia parlamentare. Milano. 1860. 2. vol. in-16. 1.50
35. *Arte.* — RICCI A. — Storia dell'Architettura in Italia del Secolo IV al XVIII. Modena 1857. 3 grossi vol. di compl. 2000 pag. in-8. 15.—
36. CAVAGNARIC. — Nuovi orizzonti del diritto civile in rapporto colle istituzioni pupillari. Milano 1891 in-8 2.—
37. CLEMENT C. — Gleyre. Etude biografique et critique avec le cataloque raissonné de l'oeuvre du maître. (*Tableaux,* esquisses, études). Paris. 1886 in-8 grosso vol. *nuovo* 3.—
38. PINGAUD L. — Les français en Russie et les Russes en France. (*L'ancien régime, l'emigration, les invasions*). Paris. 1886. in-8 2.—
39. *Firenze.* — ALBERI E. — Vita di Caterina de' Medici. Sggio storico, *adorno di 17 ritratti in litog, fuori testo.* Firenze Batelli 1838 in-8 di 468 pag. leg. in perg. (*Esempl. non pefetto*) Rara edizione. 8.—
40. GUHL-KONER. — La vita dei greci e dei romani, ricavata dagli antichi monumenti. Trad. di G. Giussani, ed illustrata con 864 inc. Torino Loescher 1875. grosso vol. di 780 pag. in 8 leg. tela 7.50
41. *Politica.* — MINGHETTIM. — I partiti politici e la loro ingerenza nella giustizia e nell'Amministrazione. unito: *Fiamingo G.* Il Protezionismo sociale contemporaneo. 1881-1896 2. vol. in 8. legato in tela 3.—
42. FUCHS C. — Vulcani e terremoti. con illust. Milano. 1881. in-8 2—
43. FERRI E. — Battaglie parlamentari. (una *campagna ostruzionista*) Milano 1899 *Esaurito.* 1.50
44. *Militaria.* — LUPICINI ANT. — Discorsi militari, sopra l'espugnazione d'alcuni siti. Firenze. Sermantelli 1857 in-8 cart. *Raro* 3.—
45. — DELLA PRIMANDATE P. — Accademia francese, nella quale si tratta della isitution de' costumi, di quello che concerne il bene ecc. secondo esempi degli antichi, degli uomini illustri ecc. In Venetia 1601 in-4 2 volumi uniti di complessive 900 pag. leg. car. 3—
46. DEL CASTO A. — Sogno di Fiorindo sopra l'origini della lingua toscana. Firenze 1693 in 4. — m. t. 2.50
47. CLEMEN C.F.W. — Précis de l'histoire de l'Eglise. Genève. 1858 in-8 di 500 pag. leg. in perg. 1.50
48. CONSTANT B. — Corso di politica costituzionale. trad. di V. Galeffi. Firenze 1850 2 vol. in 8. 2.—
49. ROCCHI P. — Cenni biografici e genealogie dei Bonaparte. Firenze 1899 in-16 —.50
50. SCELTA di sonetti con varie critiche osservazioni ed una dissertazione intorno al sonetto ingenerale. Venezia. 1782 in 8 int. 1.50
51. *Cortona.* — VALDAMBRINI G. — Dell'uso del mercurio crudo praticato nella cura delle febbri maligne e contagiose in Cortona l'anno 1744. Firenze 1744 in-8 1.—
52. VANDAELE H. — *Essai de syntaxe historique.* L'optatif grec. Paris 1897 in-8 (fr. 6) 2.50
53. TOURNIER V. — Philosophie du bon sens (spiritisme, ecc). Souvenir in ed. sur-

la 32 demi-brigade. Tours. 1900 grosso vol. in-8 di 780 pag. con ilustrazioni *nuovo* (L. 7.50) 4.—

54. WENTWORTH DILKE C. — L'Europe en 1887. Paris. Quantin 1887 in-8 di 350 pag. 2.—

55. BENSA P.E. — Compendio d'introd., allo studio delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile italiano. Torino U. T. E. 1897 in-8. 2.—

56. LERAY A. — Le bacille tuberculeux chez l'homme et dans la série animale. Avec 8 fig. et 2 plan. en conleurs. Paris 1897. in-8 *nuovo* (fr. 7) 2.—

57. DARCEL A. — Excursion artistique ien Allemagne. Rouen 1862. in-8. 2.—

58. BIAZZI F. — Sull'unità della specie umana. Antropologia fisica e morale. Torino. Bocca 1889 in-8 (L. 5). 2.50

59. CANIGIANI RISTORO (Fiorentino. - Il Ristorato. Poema inedito in terza rima del sec. XIV tratto da un codice Ricasoliano per cura di L. Razzolini. Firenze 1848 in-8 con fac-simile. *Raro* 2.50

60. *Africa* — CASTELNUOVO G. — Osservazioni medico-fisiche sul clima e sugli abitanti di Tunisi e d'altre parti d'Africa. Milano 1865. 2 vol. di compl. 400 pag. con tavole 3.—

61. CANESTRELLI A. — L'architettura medievale a Siena e nel suo antico territotorio 1904 in-8 con illustr. 1.—

62. OLIER I. — Ètude historique ed juridique des cas d'application de la *retention* légäle. Toulouse 194 in-8 1.25

63. DE FONSECA E. — Niccolò Barabino, pittore (*biografia, con discorsi commemorativi di Dall'Orso, Tricca e Isola*) Firenze 1892 in-8 con rit. 0.50

64. TORTORI A. — Studi di diritti civile. Pisa. 1892 in-8 (L.4) 1.50

65. CORAZZINI F. — Storia della marina militare antica. Doc. t. II. (*La marina in Omero e in Virgilio*) con 14 tavole. Firenze 1894 in-8 (L.30) 6.—

66. LAURENT-PICHAT L. — Chroniques rimées. Paris. 1866 in-8 di 430 pag. (*ded. e invio autog. e Montanelli*) 1.50

67. TEATRO tragico italiano. (*Alfieri, Maffei, Monti, Manzoni, Foscolo, Bettinelli, Granelli, Pellico,* ecc. ecc.) Firenze 1832. Un vol. di 700 pag, a due colonne con rami, leg. mezza pelle.

68. *Spagnolo* — TANCO ARMERO N. — Viaje de Nueva Granada a China y de China a Francia (1851-58) Paris 1861 in-8 leg. in t. 3.50

69. DE MONTARAN (Le baronne) Poésies. Paris, Dentu, 1853 in-8 (*invio e ded. aut. al Montanelli*). 2,—

70. D'HERVEY S. DENYS. — La Chine devant l'Europe Paris. 1859 in-8. 1.—

71. BOHMERT V. — La partecipazione al profitto. Ricerche sui Salarj e profitti, con pref. di L. Luzzatti. Milano Drumolard 1880. in-8. 2.—

72. SECONDO CONGRESSO e torneo scacchistico nazionale italiano in Livorno. 1878). Relazione storica, con figure. Livorno 1880 in-8. 2.—

73. WEBER G. — Manuale di Storia Contemporanea. (1815-70) trad. di Camisi e note di A. De Gubernatis. Milano Treves 1878 in-8 di oltre 900 pag. 4.—

74. FORNAINI A. — Saggio sopra l'utilità di ben governare le foreste. Firenze 1825 in-8. 1.—

75. *Lucca.* — ATTI della R. Accademia dei Filomati degli anni 1844-45. Lucca 1845 in-8 1.—

76. ADEMOLLO A. — Corilla Olimpica. Firenze 1877 in-8 con illustr. 4.—

77. AGAZZIS L. — De l'espece et de la classification en zoologie. Paris 1869 in-8 di 390 pag. (fr. 5) 2.50

78. POMMES D'ÈVE, Douze contes en chemise par une jolie fille. Illustratios de Joseph Roy. Paris. E. Monnier. 1884 in-8. 3.—

79. HEUSDE I. A. C. — Studia critica in *C. Lucilium* poetam. Lipsiae. Weigel 1842 in-8. cart. *Raro.* 2.50

80. ZECCHINI P. — Quadri della Grecia moderna e altri di Niccolò Tommaseo. Venezia 1866 in-8. 150

81. HARTELIUS I. J. Traitement des maladies par la gynnastique suédoisel Paris 1899 in-8 di 350 pag. con ilus. (fr. 8) 3.—

82. *Filosofia* — HUBER J. — Kleine scriften. (*Lamennais, Spinoza, Communismus und Socialismus etc.*) Leipzig 1871. in-8 di 450 pag. *esaurito.*

83. MAGALOTTE LORENZO. — Lettere scientifiche ed erudite. (*sopra il ribollimento del sangue, del veleno della vipera, della Villa Locnhio, sopra un intaglio in un diamante ecc.*) Venezia 1740, in-4 leg. perg. *Raro.* 3.—

84. *Risorgimento* — PIGLI C. — Risposta All'Apologia di F. D. Guerrazzi. — Arezzo, Borghini, 1852. in-8 pag. 314.
MONTANELLI GIUS. — Nel processo politico contro il Ministero democratico toscano schiarimenti. Firenze, Le Monnier, 1852. 8. pag. 78.
ROMANELLI LEON — *Memorie* — Firenze, Le Monnier, 1852, 8 p. 255
PROVA testimoniale e Atti relativi per la difesa di F. D. Guerrazzi. — Firenze, Le-Monnier, 1852. 8. pag. 82 — in mp. 5.—

85. IRVING (WASHINGTON) — The Sketch book — New-York, Rosset a Co. s. a. 8. pag. 303 — in tela — 2.—

86. — SCOHENHAUER A. — La Metafisica dell'amore 1 traduz. italiana. — Napoli, Soc. Edit. Part nopea, 1906. 16 pag. — in broch — 0.50

87. FANFANI P. — Vocabolario dell'uso Toscano — Firenze, Barbèra, 1863. Vol t. 2 in 16 p. X 508, 1036 — in imp. 6.00

88. VILLARI P. — Scritti varî — Bologna, Zanichelli, 189e4. 8. pag. 531 — in broch. 3.—

89. ZIPOLI (PERLONE) (*Lorenzo Lippi*). Il Malmantile racquistato, colle note di *Puccio Lamoni* e d'altri. Edizioni conforme alla Fiorentina del 1750 — Prato, Vannini, 1815, Vol. 4 in 4 p. in mcp. 8.—

90. PRATI GIOV. — Opere varie. — Milano, Guigoni, 1875. Voll. 5 m. 8 p. — in broch — 5.—

91. LUMBROSO ALB. — Stendhal e Napoleone — Prefazione di G. *Larroumet* (Parte I) Roma, Bocca, 1903 — 4 p. pag. C.V — 109 — in broch — 5.—

92. STEKEL WIL. — Die Sprache des Traumes — Eine darstellung der Symbolik und deutung des Traumes inhren Beziehungen zur kranken und gesunden Seele fur Arrt und Psychologen. Wiesbaden, Bergmann, 1911 8 gr. pag.VIII — 539 in broch —

93. HUGO (VITTOR) — Nostra Signora di Parigi: romanzo — Milano, Sonzogno, 1880 4. pag. 216 in mt. 2.—

94. MACHIAVELLI NIC. — Le Istorie fiotine, ridotte alla vera lezione per cura di *P. Fanfani e L. Passerini* ecc. — Firenze, Tip. Cenniniana, 1873-77.. Voll. 6 in 8 p. in broch. 10.—

95. VOCABOARIO dei Sinonimi della lingua italiaa (cmpilato da) *P. Fanfani.* Nuova Edizione co 2000 aggiunte per Acura di G. Rizzi. — Milano, Carrara, s. a. 8 pag. 523 — in mep. — *Esaurito* 5.—

96. VOCABOLARIO (Nuovo) Metodico (di P' Fanfani e Gius. Frizzi), della lingua italiana, con circa 90000 aggiunte all'antico

Collana Biografica Universale

Volumi in 32.o, accuratissimi, editi dalla Casa Editrice Italiana di A. Quattrini. Ogni volume contiene il saggio critico ed una completa biografia di uno dei nostri grandi.

Volumi pubblicati:

1. **Darwin** *di R. Manzoni.*
2. **Giacosa** *di Italo Toscani.*
3. **Giusti** *di Giosue Carducci.*
4. **Rapisardi** *di P. E. Giudici.*
5. **Kant** *di Gillouin.*
6. **Zola** *di Giusquiano.*
7. **Ardigò** *di Paolo Orano.*
8. **Cavallotti** *di Momigliano.*
9. **Herbart** *di Enea Cianetti.*
10. **Cavour** *di G. Riccomanni.*
11. **Stecchetti** *di P. E. Giudici.*
12. **Severino Ferrari** *di I. Toscani.*
13. **Leonardo da Vinci** *di Scardovi.*
14. **Flammarion** *di G. V. Callegari.*
15. **Macchiavelli** *di Enea Cianetti.*
16. **Maeterlink** *di I. Toscani.*

In vendita presso la Casa Editrice e in tutte le Librerie del Regno, a centesimi 30 il volume.